Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 20

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 16 Magg. 1909

Gli operai pagano per le mantenute dei socialisti

Abbiamo da Gorizia:

Possibile? Pare incredibile eppure è vero. I tabaccai ascritti alla organizzazione socialista devono pagare per le mantenute e per i figli illegittimi dei soci.

Non lo credete!

Ve lo dimostro subito.

Anzitutto vi sarà noto che i socialisti, quando comanderanno loro, aboliranno il matrimonio civile. Essi vogliono l'amore libero, ossia in altre parole il matrimonio delle bestie.

Ma quei poveri illusi che sono ascritti all'organizzazione socialista devono pagare dei bei soldini anche adesso per dare delle sovvenzioni alle mantenute dei socialisti.

— Non è vero! — è una calunnia! — risponderà qualche socialista: ed io vi dico invece che è vero, verissimo l'avete non solo detto, ma anche stampato voi, o socialisti.

Ed ecco le prove!

M'è capitato accidentalmente tra mano quel famoso libretto dai cartoni verdi che porta il titolo: « Agli operai e operaie di lingua italiana addetti all'industria dei tabacchi! — Memoriale, statuto, scheda di adesione ecc. » libretto stampato, a Genova in Vico Biscotti e distribuito a larga mano lo scorso autunno dai socialisti nelle fabbriche di Sacco e di Rovigno.

Apro questo libretto ed a pagina 38, § 3 punto 2, ove parla dei sussidi ai superstiti trovo queste parole:

« Diritto al sussidio (di morte) hanno i più prossimi parenti del defunto e cioè il marito o la moglie, i figli, il padre, la madre, i fratelli, le sorelle » come pure l'uomo e la donna che hanno fatto vita comune colla persona defunta, anche senza essere stati uniti in matrimonio civile o religioso ».

Avete capito?

C'è un operaio che si prende la mantenuta in casa? Quando muore, voi, o socialisti, secondo il vostro statuto, dovete pagare 10 e 20 o 30 corone per la mantenuta.

E' un'infamia, non è vero?

Muore un socio dei tabaccai socialisti? Si presenta una donna di mondo alla direzione del gruppo socialista e dice: io ho fatto vita comune col socio defunto, io ero la sua *compagna* in base alla legge socialista del libero amore: voi giusta il vostro statuto dovete darmi 10 o 30 corone di sussidio. E il gruppo in base al § 3 punto 2 del regolamento dell'organizzazione dei tabaccai socialisti, deve pagare...

Corriere settimanale

Una nuova Enciclica.

Quest'anno ricorre l'ottavo centenario di Sant'Anselmo d'Aosta, del gran santo che dall'Italia passò a reggere la Chiesa d'Inghilterra, dove si preparano in suo onore grandi feste. Per la occasione il Papa ha pubblicato una Enciclica nella quale ricorda la grande figura del santo, descrive le strettezze della Chiesa e raccomanda la unione e la disciplina di quanti amano la religione per opporsi validamente all'errore e al vizio.

La Nicolò Tommaseo.

L'Associazione Magistrale *Nicolò Tommaseo* attraversa una crisi. Due membri del Consiglio direttivo si sono staccati e hanno fondato un nuovo Consiglio e mandano alle varie sezioni circolari e inviti. Lunedì il Consiglio, nominato nel Congresso di Venezia, si raccolse a Milano, dichiarò destituiti i membri ribelli e riaffermò la sua fiducia nel presidente, deputato Baslini. I due membri staccati dal Consiglio sono il professore Carcano e il maestro Zanoni, due benemeriti della Associazione e i quali speriamo comprenderanno facilmente che certi colpi non sono ammissibili, che la decisione di certe questioni spetta ai Congressi. Il loro contegno, senza entrare in merito della questione sollevata, è anticostituzionale e perciò rivoluzionario.

Contro la superstizione.

Frattanto — mentre cioè l'Associazione Magistrale *Nicolò Tommaseo* si butta in una crisi — l'*Unione Magistrale Nazionale,* informata a criteri e a principii anticristiani, ha tenuto domenica a Roma un grande comizio a favore — meglio sarebbe dire a *sfavore* — della scuola e dell'insegnamento. Parlarono repubblicani, socialisti e framassoni... Figuratevi che parlò perfino il direttore dell'*Asino!* E il comizio si chiuse con un ordine del giorno col quale si chiede al Parlamento una energica opera di difesa contro l'ignoranza e la superstizione. — Non occorre spiegare che *ignoranti* e *superstiziosi* veniamo chiamati noi cattolici da quegli *asini;* e che quindi il comizio si è rivolto contro la religione nostra e la nostra opera. Dopo ciò dovrebbero finire di capirla anche quei pochi maestri cattolici, i quali danno ancora il loro nome e la loro offerta all'*Unione Magistrale Nazionale.*

Incontro di Sovrani.

Mercoledì nel porto di Brindisi sono arrivati gl'imperiali di Germania, i quali, terminata la villeggiatura a Corfù, ritornano a Berlino. A incontrarli e a portar loro il saluto dell'Italia, sono andati a Brindisi i nostri Sovrani accompagnati dal ministro Tittoni. L'incontro dei Sovrani è stato molto cordiale.

Il processo di Lucca.

Sabato è terminato a Lucca il grande processo intentato contro i promotori dello sciopero e dei disordini avutisi lo scorso anno per parecchi mesi nella Provincia di Parma. I giurati assolsero tutti gl'imputati, i quali sono stati accolti a Lucca e a Parma con grandi dimostrazioni di giubilo. Era un processo che o non si doveva fare o che doveva avere altro risultato.

Terribile scoppio.

Vicino Genova vi è una fabbrica di dinamite. Lunedì, non si sa come, la dinamite che era in fabbricazione e nei depositi scoppiò. Fu uno scoppio tremendo sentito a molti chilometri di distanza. La fabbrica fu ridotta a un mucchio di rovine e bracci, gambe, teste umane di giovani operai furono lanciati da ogni parte. Tutti gli operai del porto, in segno di lutto, sospesero per quel giorno il lavoro.

Un voto di fiducia.

L'Estrema Sinistra aveva proposto una inchiesta parlamentare sul Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, contro il quale alla Camera erano stati fatti degli appunti. Il governo peraltro interpretò la proposta come un voto di fiducia a suo riguardo e la respinse. Chiamata la Camera a decidere, questa nella seduta di martedì diede ragione al governo respingendo l'inchiesta con 133 voti di maggioranza. Un altro smacco per la opposizione.

Grande incendio.

La notte del 6 a Padova, verso le ore 2 giunse la triste notizia di uno spaventoso incendio scoppiato a Pontevigodarzere nei grandiosi stabilimenti per la lavorazione del legname del cav. Antonio Fiorazzo. Accorsero subito guardie, carabinieri e pompieri colla macchina a vapore, col carro attrezzi e coi carri da campagna: dalle caserme sopraggiungevano picchetti armati di soldati comandati dai loro ufficiali.

L'incendio però non fu potuto domare sicchè tutto il legname non andò distrutto. Ci volle del bello e del buono solo per circoscriverlo. I danni sono incalcolabili; pare ammontino ad un milione e mezzo circa. Nello stabilimento si trovava per due milioni di legname.

La Ditta Fiorazzo è assicurata per 2 milioni presso otto Compagnie.

Duecento pecore morte di freddo.

Si ha da Fontvielle che martedì scorso il pastore della fattoria Auge, appartenente alla contessa di Morcieu, aveva condotto a pascolare il suo gregge sulla montagna, detta il monte di Valence, quando fu sorpreso da una violenta tempesta di neve.

Il bestiame, spogliato dalla sua lana da poco tempo, sofferse talmente il brusco cambiamento di temperatura che 200 pecore su 500 perirono per il freddo sulla montagna nello spazio di poche ore, senza che il pastore potesse soccorrerle.

Soltanto da tre giorni si venne a conoscenza del disastro e delle misure sanitarie furono adottate, poichè un odore fetido esala dalla montagna dove giacciono le carogne delle pecore.

Proverbi.

Chi barba non ha, e barba tocca, si merita uno schiaffo sulla bocca.

Son certi giovanotti ora — giovani... moderni — che, quanto ai vecchi, li riguardano là come gente mezzo imbecillita, passata. I vecchi meritano sempre rispetto; e chi manca loro, mostra di non aver cuore e di esser anche senza educazione. Schiaffi a quelli lì.

—

Chi la mattina mangia il tutto, la sera... canta il cucco.

La formica lavora di estate per aver di che vivere l'inverno. Imitiamola; facciamo, per quanto è possibile, dei risparmi finchè si è a tempo: se no... *canteremo il cucco!*

Il Congresso della Gioventù Cattolica di Treviso.

La prima giornata.

Al palazzo ex-filodrammatici, sede delle Associaz. catt., cominciò sabato il concorso dei Congressisti prima delle tre. Preso il vermouth, offerto dal Circolo della Gioventù Catt. della città, si passò al teatro Garibaldi. Saranno stati presenti 450 persone circa: anche una trentina di signore nei palchi di proprietà privata. Aprì la seduta il prof. De Lazzari, Ass. Eccl. del Circolo giovanile, con la consueta preghiera; quindi fra spessi applausi mandò il saluto al comm. Pericoli, all'avv. Merlin, alle persone illustri che onoravano il Congresso, alle gentili signore, allo studente Benvenuti, presidente del locale Circolo della Gioventù Cattolica.

Per acclamazione si elessero: Presidente comm. Pericoli; Vice-Presid. Paolo Crocs, Merlin, Benvenuti; Segretari L. Stefanini e Bergamo. Parlò brevemente il comm. Pericoli, ringraziando della dimostrazione di affetto. Per guadagnar tempo, dopo d'aver invitato l'assemblea a mandare un saluto filiale al Papa ed al Vescovo, pregò l'avv. Tessier di fare il resoconto del lavoro compiuto dopo l'ultimo Congresso regionale Veneto. Accennò specialmente a quell'antagonismo che si riscontra tra società cattoliche e giovani e fra quella degli stessi: antagonismo che deve essere tolto perchè il lavoro sia compatto ed efficace. Osservò come i giovani hanno prevalso in tutto il movimento cattolico. A Treviso, per esempio, essi hanno preparato una Direzione diocesana che risponde perfettamente agli scopi per cui è istituita: così altrove. L'avv. Merlin di Rovigo fece osservare che le Federazioni diocesane delle istituzioni giovanili non funzionano ancora; ciò serve a rendere difficili le relazioni fra le singole Società e il centro regionale. Domandò che l'elemento giovanile sia equamente rappresentato nelle Direzioni diocesane.

Prese quindi la parola il simpatico avv. Merlin, relatore del primo tema: *organizzazione interna.* La Gioventù C. I., egli disse, vive già da quarant'anni e adesso si sente più che mai il bisogno di riforma degli Statuti. Ne spiegò le ragioni. Bisogna meglio introdurvi il programma dei giovani italiani che ha di nuovo qualche cosa di sociale e di politico. L'opera deve essere nazionale, federandosi insieme tutte le società. Appunto per ciò vorrebbe che la sede del Presidente non fosse fissa a Roma. Dopo la discussione in massima si approva l'ordine del giorno del relatore.

Il banchetto sociale.

Splendido l'ambiente, ottimo il servizio, vivacissimi i commensali, che toccano la settantina. Ha il posto d'onore il comm. Paolo Pericoli, alla sua destra l'avv. Merlin, alla sinistra Paolo Croci. Noto: il Presidente della Direzione Diocesana, l'assistente Eccl., l'avv. Tono, Mons. Sandrini, i prof. Bosio, Bottero, Cappellotto, Giordani, Bertoncin, Pressi, Biavaschi, Don Ostuzzi, Sofflentini, ecc. Sarebbe troppo lungo dirvi tutti i nomi di coloro che rappresentano il fiore del movimento cattolico veneto. I brindisi sono numerosissimi, uno migliore dell'altro. L'entusiasmo suscitato dai brindisi tutti improntati all'ideale ed al proposito di lavorare per il popolo è indescrivibile.

La seconda giornata

Arrivi — Prodezze anticlericali.

Alle 7 di domenica giungono numerosi Congressisti: i giovani di Pordenone con la banda, seguiti da molti rappresentanti con bandiere, attraversano la città con allegre marcie e vanno al palazzo ex-filodrammatici; da un balcone porge un saluto ai veneti il prof. Cappellotto. Il corso è fornito di manifesti, riproducenti frasi anticlericali. Su molte porte di negozi chiusi per l'ordinario riposo festivo vi è la scritta, appiccicata questa notte: *Chiuso misura d'igiene.* Si dice che l'autorità pubblica disponga di molta forza in divisa e in borghese.

La Messa in Duomo L'imponentissimo corteo.

« Prevedendosi una straordinaria affluenza di congressisti », ci avvertivano alla fine della seduta di sabato, « le sedute di domani avranno luogo nella Chiesa di S. Nicolò ». La Chiesa di S. Nicolò è uno splendido e grandioso tempio.

Era zeppa — letteralmente — la Cattedrale alle 9 del mattino, quando Sua E.za Mons. Longhin celebrò la Messa bassa pei congressisti e benedì il vessillo del Circolo Operaio di Treviso.

Dopo un eloquente discorso d'occasione del Vescovo si ordina il corteo dalla Cattedrale alla Chiesa di S. Nicolò. Non ho mai veduto corteo così imponente. Marciavano in fila serrata a quattro e cinque parecchie migliaia di persone, raggruppate sotto le loro rispettive bandiere che assommavano quasi ad un centinaio. Il corteo era preceduto da due bande — una di esse quella del Circolo di Pordenone.

Qua e là sul percorso si vedevano visi contorti di alcoolizzati che schiattavano dalla rabbia, ed emettevano suoni inarticolati e qualche grido di *Viva Giordano Bruno,* cui rispondevano i quattro o cinque ragazzacci che si erano potuti racimolare e distribuire agli appostamenti. Ma i nostri non raccoglievano le provocazioni e non si ebbero incidenti. S'impiegò una buona ora ad entrare in Chiesa; nell'ultima mezza anzi per far presto si dovette lasciar entrare i congressisti in massa, mostrando la tessera a braccio alzato.

La seduta antimeridiana.

Finalmente — sono quasi le 11 — si possono chiudere le porte. Il comm. Pericoli accolto da applausi interminabili ascende al banco della Presidenza, mentre Mons. Vescovo asceso sul pulpito, che serve da tribuna parlamentare, con voce squillante reca il saluto ai congressisti a nome di Treviso, e legge un lungo telegramma ricevuto da S. S. Propone l'invio di un dispaccio di risposta.

Il comm. Pericoli asceso sul pulpito confessa che mai, dopo che da tanti anni assiste e dirige Congressi Giovanili, godette d'uno spettacolo così imponente. « Otto anni fa ci raccogliemmo per la prima volta a Bassano: eravamo un centinaio: oggi i cento di Bassano sono divenuti otto o nove mila. Un altro anno ci raccoglieremo a Verona, nella provincia ove gli amici, appunto per la potente organizzazione giovanile, hanno riportato i recenti trionfi. E speriamo che l'Arena non sia capace di contenere tutti i congressisti. E noi riaffermeremo sempre nei nostri Congressi le dottrine sociali di restaurazione del cristianesimo ». Loda il contegno di Treviso ospitale, che non dev'essere confuso con la nota stonata offerta da parte di pochissimi. A queste provocazioni non occorrono risposte: la risposta è stata data dall'imponenza eccezionale del Congresso e del corteo, che dimostrò anche a Treviso come la organizzazione giovanile sia la più forte fra le quattro grandi Unioni dei cattolici italiani.

Ascende poi il pulpito il simpaticissimo amico nostro dott. prof. Corradino Cappellotto, ispettore delle ferrovie, tempra eletta di democratico cristiano, convinto ed attivissimo. Egli deve riferire su « i cattolici e l'organizzazione sociale », ma prima legge la dedica di un'artistica pergamena che il Circolo Operaio di Treviso, di cui egli è presidente, offrì al Vescovo per la benedizione del Vessillo. Poscia si dà lettura del telegramma di risposta al Santo Padre.

Il brillante discorso di don Giordani.

Don Giordani ottiene di parlare prima che incominci la relazione di Cappellotto. E prende le mosse dall'imponenza del corteo del mattino. « Sono migliaia di persone raccoltesi insieme per volere l'Italia cristianamente forte. Mentre sfilava il corteo udii una donna uscire in quest'esclamazione: *La ghe sè ancora de la bona sente a sto mondo!* Ma sì che ce n'è della buona gente; anzi è la grandissima maggioranza; ma non fa chiassi, non fa rumore, e scompare nel frastuono di pochi cattivi. Ma oggi ha battuto la diana, le squille ci han chiamati a raccolta, e noi ci ritroviamo in un numero imponente, uniti per volere l'Italia fortemente cristiana e cristianamente forte. L'Italia sorride in quest'oggi prospettando l'avvenire che noi le prepariamo. Avvenire di vera libertà. Non come i nostri avversarii che han sempre la libertà sulle labbra, ma anche sempre sotto i piedi.

Certo a Treviso gentile ed ospitale non si possono imputare le malscalzonate della teppa notturna, di quella teppa che vuol essere la rappresentante e la proprietaria esclusiva della civiltà, e non la conosce. Quando noi li insultammo se venivano in numero sia pure senza paragone più esiguo a suonare le loro bande a tenere i loro cortei ed i loro comizii nelle nostre città? Noi non vogliamo altro che questo: essere considerati cittadini come gli altri, cogli stessi diritti che ora gode solo una minoranza faziosa.

Noi per questo non odiamo i nostri avversarii: nel nostro programma sui nostri vessilli non c'è l'odio ma invece la legge dell'amore. E se al banco della stampa c'è un rappresentante del giornalismo liberale, lo prego a riferire che noi abbiamo proclamato solennemente di amare i nostri avversarii, e che non una parola d'odio è uscita dalle nostre labbra. E lo prego di riferire pure che noi per i nostri avversarii siamo pervasi da un profondo senso di commiserazione.

Per insultarci hanno perfino profanato il nome di Nicolò Tommaseo, di quel Nicolò Tommaseo che avea gli stessi nostri

ideali; la Chiesa, la Patria ed il Popolo. Ed io vi invito tutti a gridar *evviva* al popolo!» Il Congresso che avea interrotto con applausi, a ogni frase, il discorso di don Giordani, a questo punto emette un solenne evviva.

Il Comm. Pericoli dice che non è possibile leggere tutte le adesioni pervenute per il loro numero, fa un' eccezione per quelle dell'E.mo Patriarca di Venezia, degli E.mi Vescovi del Veneto, della società della G. Cattolica di Bitonto che testè tenne il suo primo Congresso, dei deputati Coris, Montresor, Roberi, Longinotti.

Ed il relatore può finalmente prendere la parola.

Il discorso del Prof. Cappellotto.

Vibrante d'una democrazia sentita, quasi parrebbe troppo semplicista, se non sapessimo quanti fatti pratici nell'organizzazione ci abbia dato l'oratore, fu il discorso di Cappellotto, improntato ad una sincerità che, dovea attirare le simpatie sul giovanissimo amico nostro.

Un grande compito ha, egli disse, la democrazia cristiana: essa deve redimere operai che attualmente sono nelle officine meno che macchine, nei campi meno che bestie. A noi allo spirito sempre giovane che ci anima spetta questa impresa, allo spirito di quella religione che redense gli schiavi della civiltà pagana, che redense i servi della gleba, rendendo di loro i piccoli proprietarii, gli artigiani dei nostri fiorenti comuni medievali, e incorporandoli in quelle associazioni di mestiere che formarono la loro difesa ed il loro benessere. Le corporazioni, che erano degenerate causa le mutate condizioni dei tempi e per uno spirito di gretto campanilismo, vennero sciolte dal liberalismo imperante, invece che riformate ed adattate alle nuove esigenze, e l'operaio fu mancipio debole, in mano della potenza dell'oro. E così oggi noi abbiamo nuovi schiavi da redimere, gli schiavi del capitalismo che sfrutta ozioso ed inerte, invece che applicare la sua intelligenza all'azione. Noi vogliamo un lavoro equo che non sfibri per la sua eccessività e durata per le sue condizioni antigieniche; vogliamo un salario che basti alle condizioni della vita; vogliamo che la donna non sia costretta ad un lavoro incompatibile colle sue esigenze fisiologiche di madre: vogliamo che i fanciulli non siano gittati ad un lavoro precoce.» L'oratore, per la mancanza di tempo non può dilungarsi nei dettagli della sua conferenza e presenta l'ordine del giorno sul lavoro pratico di organizzazione che si deve compiere. Tralascio i dettagli della discussione, e non trascrivo neppure l'ordine del giorno troppo lungo. Noto solo — anche per i riguardi dovuti alla polemica testè svoltasi sul *Crociato* — che sia nell'ordine del giorno, sia nelle dilucidazioni date dal Cappellotto — si affermò la necessità che la propaganda operaia si faccia da *propagandisti specializzati* abbandonando la vecchia ed infelice idea dei *propagandisti-omnibus* che per dover far tutto terminano col non poter fare che pochissimo: che le organizzazioni operaie debbano essere provinciali e non diocesane, perchè esse trattano interessi civili e non religiosi: si risparmia così uno spreco duplicato e triplicato di energie e di denaro, e si è a pari forze colle organizzazioni avversarie.

Approvato l'ordine del giorno, si chiude la seduta antimeridiana. Va notato però che nell'ordine del giorno venne incluso un voto perchè sorga una scuola vera e continuata di propagandisti. Il voto è stato sostenuto dal prof. Bosio che affermò come a Treviso si avrebbero per questo il locale ed i professori *gratis*.

L'ultima seduta.
Le prodezze della teppa.

«Le due precise» raccomandate dal comm. Pericoli per la seduta del pomeriggio diventarono tre anche per la Presidenza. Il motivo del ritardo erano state parecchie aggressioni a base di pugni e calci, ciottoli e randelli di cui furono vittime alcuni congressisti che ebbero s' inavvertenza di venire a S. Nicolò alla spicciolata. Chè la viltà eterna della Teppa quando si trovava di fronte a un «forte gruppo di congressisti si accontentava di lanciar ingiurie, coscientemente fiduciosa della nostra superiorità che non raccoglie certe bassezze; ma quando vedeva tre o quattro congressisti soli e la Teppa stessa ne contava otto o dieci allora passava alle vie di fatto. L' incidente più clamoroso toccò ad un gruppo di Conegliano, che se ne ricevette ne somministrò pure dei pugni. Altri incidenti di minor conto di pugni aggressori e di pugni di difesa *(... do ut des...)* non rileviamo. Un brutto quarto d'ora toccò all'amico Cappellotto, a Soffiantini e ad altri amici.

Mentre si attendeva in Chiesa giunsero i primi echi fra i congressisti di queste obbrobriosità di cui si vergognerebbero i cannibali stessi (presso i quali come presso qualsiasi popolo barbaro l'ospite inoffensivo è sacro), e lì si rammentava.

I giovani cattolici e la vita pubblica.

Finalmente, acclamatissimi, Pericoli e Merlin salgono al banco presidenziale e Della Torre sul pulpito incomincia sui «Giovani Cattolici e la vita pubblica» la sua relazione. Di questa furono applauditissime le parti vibranti di patriottismo.

«Nessuno come noi deve amare intensamente la patria, perchè nessuno più di noi lo può. Ce lo insegna G. C. nel Vangelo: e ce lo volle insegnare non a parole ma a fatti. Egli, Dio, pianse su Gerusalemme, capitale della sua patria, prevedendone la distruzione. Noi in Italia abbiamo doveri peculiari d'amare questa terra che è patria — permettete la contraddizione in termini — del nostro cattolicismo: dobbiamo amarla come cattolici perchè ha le più pure tradizioni cattoliche nel pensiero, nell'arte, nella vita. Ma per rendere effettivo questo amore occorre conoscere gli organismi della nazione, le istituzioni amministrative e politiche per saperle conquistare e portarvi il soffio vivificatore del cristianesimo. Tutto noi dobbiamo strappare agli avversarii dopo l'esclusività pretesa del patriottismo: volgere a bene i fatti compiuti stessi, far sì che la croce bianca che brilla sul vessillo nazionale non sia un simbolo bugiardo, ma un segno effettivo; dobbiamo strappare alla rivoluzione persino l' inno della sua nascita: *Allons enfants de la patrie, le jour de gloire est arrivé:* corriamo o fratelli; è giunto il giorno della gloria.» Sì è giunto il giorno della gloria per noi; non d'una gloria che soddisfi l'amor proprio personale, ma che è la gloria della verità e della giustizia: non d'una gloria che sghignazza codarda sui caduti, ma che affratella i vinti nella dignità umana; la gloria eterna di Gesù Cristo.

Mentre della Torre teneva la sua relazione vediamo agitarsi sul banco della Presidenza un nodoso pezzo di legno e comprendiamo subito di che si tratta. Infatti appena che l'oratore terminò di parlare, s'alzò l'avv. Merlin dicendo: «Un piccolo gruppo di sconsigliati, da cui domani i popolari di Treviso si affretteranno a scindere la responsabilità, ha avuto l' impudenza selvaggia di aggredire alcuni congressisti che intervenivano isolati al Congresso e qui abbiamo un trofeo strappato agli avversari (il pezzo di legno).

La forza pubblica se ne disinteressò completamente. Ora io faccio due proposte: primo che una commissione si rechi dal prefetto a protestare; secondo: che se non si ottiene affidamento dalla commissione una colonna serrata di 200 congressisti percorra la città sostituendo la forza pubblica. Noi stiamo nella legalità, ma se il Governo per noi non esiste, occorre che noi sappiamo difenderci da soli.

Pericoli sceglie la commissione nelle persone di Guarienti, Tessier e Bottero.

Indi si prosegue nella discussione

l'avv. Pietrogrande riferisce su la Costituzione d'un gruppo di conferenzieri.

Questa relazione è seguita con grande disattenzione. Appena incominciata è interrotta dal Presidente che dà la parola al Conte Guarienti per la Commissione. E gli dice che la Commissione non avendo trovato il Prefetto si recò dal Commissario il quale diede affidamento che i fatti lamentati non si sarebbero ripetuti. Dopo quest'annuncio nell'assemblea si fa un mormorio continuo di malcontento. Alcuni congressisti assicuravano che il Commissario avea attribuita ai cattolici la responsabilità degli avvenimenti, dicendo che erano stati provocati. Perciò la relazione perdette nella *benigna attenzione* degli ascoltatori. L'avv. Pietrogrande sostenne l'opportunità che fra i conferenzieri dei circoli giovanili del Veneto si faccia un intesa per ordinare un ciclo di conferenze nei centri del Veneto, onde avere conferenzieri specialisti ed eccellenti; lo scambio avrebbe anche per effetto di rimediare al *nemo propheta in patria*, e toglierebbe a certi elementi nostri della classe colta pregiudizii sul nostro programma sociale. Ma il Padre Genovesi vorrebbe tolta questa frase dell'ordine del giorno, non perchè sia bugiarda, ma per amore della carità e per non acuire lotte tra cattolici e cattolici. *Borriero*, dell' *Osservatore Romano* vuole invece mantenerla, perchè è verità. Il simpatico *Boccanegra* di Venezia dice che è indizio di forza, è carità rilevare i difetti nostri per rimediarvi. L'avv. Tessier disse le stesse cose ieri, corredandole coi fatti e l'Assemblea non ebbe nulla a ridire: non è bene che si smentisca a 24 ore di distanza.»

Don Arena, direttore del *Vessillo Bianco* di Vicenza, si appella all'esperienza. Purtroppo è vero che vi sono dei ricchi cattolici che vedono la rivoluzione nel programma sociale cristiano. E' carità cristiana sfatare questi errori in loro. Potremmo con loro usare l'arma della giustizia che è sopra la carità, ma almeno la carità... L'ordine del giorno viene così approvato.

Il Congresso Regionale del 1910 a Verona Quello del 1911 ad Udine?

Il comm. Pericoli propone che il Congresso scelga la sede del prossimo Congresso Regionale. Stamane, dice, mi sono lasciata sfuggire la proposta che si tenga in Verona dove i cattolici ottennero i recenti trionfi. (*Grida:* «Verona! Verona! Viva Verona!»)

Don Ostuzzi chiede la parola e dice: «Noi di Udine non abbiamo nulla ad obbiettare contro la proposta di Verona, quantunque ancora al Congresso di Venezia di due anni fa si sia questionato se la sede del Congresso 1908 dovesse aver luogo a Rovigo o ad Udine. Vorremmo però un affidamento almeno parziale che si avesse a tener conto della città di Udine per il Congresso del 1911. E' agli estremi del Veneto, ma dopo i congressi di Rovigo e di Verona, che sono agli altri estremi anche Udine ha i suoi diritti.» La Presidenza promette e si vota all'unanimità Verona.

Soffientini, dato il crescendo continuo dei partecipanti ai nostri Congressi vorrebbe che si discutessero le relazioni al sabato, e che la Domenica vi fossero sedute senza discussioni, impossibili in mezzo e tante migliaia di persone. La Presidenza propone che l' argomento si studi la sera alle adunanze dei presidenti.

Guarienti a nome di Verona ringrazia il Congresso. Verona è in mano dei popolari ma la vera Verona, che accoglierà i Congressisti, non è quella certo che è rappresentata in municipio. Si augura anch'egli, come il comm. Pericoli che l'Arena sia incapace per raccogliere gli intervenienti.

I discorsi di chiusura.

Merlin prende la parola e con entusiasmo ricorda ancora l' imponenza del Congresso che non deve no inorgoglire il Consiglio Regionale ed il Comitato Promotore, ma servire a far sorgere un Circolo in ogni comune. Deve servire ad attuare i deliberati del Congresso. Alcuni han fatto l'osservazione perchè certi non giovani più hanno partecipato a questo Congresso di giovani «Venite, venite pure anche voi che sentite ancora giovane il vostro spirito, venite ai nostri Congressi, finchè le altre tre Unioni dell'organizzazione cattolica non sapranno darvi di questi Congressi. Vi fanno il torto d'essere di compagna, d'essere ignoranti. Così gli avversari. Ma essi vi direbbero sapientissimi se andaste con loro: ma allora sareste più ignoranti perchè perdereste la fede.»

Pericoli dice che la benedizione del Papa ha portato i suoi frutti. Li abbiamo visti nel numerosissimo intervento, nella discussione calma quantunque tenuta da giovani. Esporrò tutto al Santo Padre, quanto concerne il Congresso tenuto in questa città a Lui così cara, a Lui che si sente Veneto, più che ogni altro Veneto. S'augura che si eseguiscano i deliberati del Congresso.

Ultimo parla *Benvenuti* dicendo la parola di congedo a nome del Comitato esecutivo.

E così il Congresso ha termine.

Segue immediatamente un *Te Deum* di ringraziamento, funzionante il Vescovo, che prima dice bellissime parole di congedo, tutto lieto per la riuscita del Congresso.

Alla benedizione reggevano le torce il comm. Pericoli, Paolo Croci, l'avv. Merlin ed il conte Ugo Guarienti. *atos.*

I friulani al Congresso.

Circa duecento i rappresentanti della Diocesi di Concordia al Congresso. Della Diocesi di Udine c'erano due rappresentanti del Circolo di Cividale, due rappresentanti della Commissione per l'organizzazione giovanile; tre del Circolo dem. cr. di Udine; quattro del Circolo di S. Odorico; uno del Circolo di Pasian Schiavonesco; otto del Circolo di Sacile.

Collegio San Daniele-Codroipo.
Riccardo Luzzatto convalidato.

Roma, 11. — La giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dell'on. Riccardo Luzzatto nel collegio di San Daniele del Friuli.

La grande ingiustizia è dunque consumata!... Dimostriamola punto per punto.

E anzitutto la questione dei nomi. La legge elettorale dice che sulla scheda l'elettore deve scrivere il nome (non i nomi) e il cognome (non i cognomi) del candidato; e aggiunge che i titoli, la paternità e gli altri fronzoli determinanti il candidato si possono (non si devono) aggiungere. Il candidato da noi appoggiato si chiamava Giovanni Andrea Ronchi. Giovanni Andrea non è un nome, sono due nomi. Stando alla legge, prendiamo il primo dei due nomi — del quale il candidato stesso in una lettera apparsa sulla Patria ha dichiarato accontentarsi — e sulla scheda scriviamo nome e cognome. Altri invece vi scrivono entrambi i nomi — e potevano scrivere anche quattro, anche dieci nomi se, com'è costumanza nei principi del sangue il candidato avesse ricevuto al battesimo quattro o dieci nomi; altri finalmente scrivono il secondo nome — e lo potevano dal momento che ne aveva due. Questo per la legge. Quanto all'indicazione del candidato non può essere animale ragionevole, il quale non capisca che col Giovanni, col Giovanni Andrea, coll'Andrea Ronchi si voltava pel candidato proposto dal partito dell'ordine. Da disonesti si può fingere di non intendere; da onesti no, mille volte no.

E veniamo al ballottaggio. La votazione del 7 marzo diede per risultato: Ronchi Giovanni 1325; Ronchi Giovanni Andrea 863; Ronchi Andrea 14. Tralasciamo gli altri voti inconcludenti. Ora, visto e considerato che nessuno dei candidati aveva riportato la metà più uno dei votanti, si proclama il ballottaggio tra Giovanni Ronchi e Riccardo Luzzatto. Il candidato del partito dell'ordine — che a ogni costo, pena la indeterminatezza della persona, deve chiamarsi: Giovanni Andrea Ronchi — è così posto fuori di battaglia. Nel ballottaggio non si può votare che Giovanni Ronchi; ogni scheda portante la scritta di Giovanni Andrea o di Andrea Ronchi sarebbe stata nulla, perchè data a un candidato non compreso nel ballottaggio. Ciò posto, noi avremmo dovuto, accettando il ballottaggio, votare per Giovanni Ronchi; e si avrebbe vinto, come ci è testimone l'astensione. Ma vinto, chi mandavamo noi alla Camera? Non certo il nostro candidato che si chiamava Giovanni Andrea Ronchi; ma un Giovanni Ronchi. E chi era, chi sarebbe stato costui, dato che un Giovanni Ronchi avesse esistito? Ecco, di fronte alla proclamazione del ballottaggio e al responso della Commissione parlamentare per la verifica dei poteri, la nostra posizione giuridica. Tipica, ridicola, anormale posizione non, crediamo, verificatisi mai dal dì che la umana famiglia intraprese a votare.

Proseguiamo. La Giunta delle elezioni può non essersi soffermata sulla questione ridicola dei nomi. Sua base può essere stata la votazione di Moruzzo, le cui schede possono essere state contestate e computate tra i votanti. Di modo che, visto che nella prima votazione il co. Giovanni Andrea Ronchi non aveva ottenuto la maggioranza dei votanti, confermò la votazione di ballottaggio. Errore. In caso normale, sollevata la questione di Moruzzo, la Giunta avrebbe proclamato il ballottaggio. In caso anormale, come il nostro, dichiarò legittimo un ballottaggio proclamato illegittimamente primo perchè proposto per una questione inesistente di nomi, secondo perchè escludeva l' unico candidato competitore dell' onor. Luzzatto, ch' era il co. Giovanni Andrea Ronchi. Se per ogni plausibile e non plausibile ragione, i presidenti dei seggi sono in pieno arbitrio di proclamare ballottaggi, ne segue ch' essi possono, puta caso, proclamarli anche perchè... l' imperatore di Germania o il Sultano il giorno delle elezioni avevano il mal di ventre. E noi, ossequienti alla delibera dei presidenti, dovremmo accettare il ballottaggio, rifare il lavoro, incontrare di nuovo le spese — salvo, e questa sarebbe la sola nostra soddisfazione, salvo a sentirsi poi dire magari dal solenne responso parlamentare che la prima votazione era valida e che non occorreva il ballottaggio... Ma questo è disordine, questa è anarchia!

La questione dunque era tutta sui nomi e sui motivi del ballottaggio. Nè vale dire che i presidenti non potevano ripartire i voti in altra maniera da quella con la quale furono ripartiti dai seggi; la Giunta parlamentare era in potere di correggere e quanto era stato operato nei seggi e quanto dai presidenti riuniti dei seggi era stato deliberato. Noi quindi, truffati nella prima votazione, siamo stati privati poi del ballottaggio non potendo concorrere a quello indetto col nostro candidato.

Comunque la si consideri, la delibera della Giunta è la sanzione di una enorme e sfacciata ingiustizia. Nel collegio di San Daniele-Codroipo nelle passate elezioni la delinquenza elettorale si è disposata al più puro cretinismo elettorale. La delinquenza ha teso l' imboscata e ha fatto il colpo; il cretinismo non ha badato all' imboscata e ha giustificato il colpo. E dal connubio della delinquenza e del cretinismo n'è uscito un deputato che si chiama Riccardo Luzzatto. *Prosit!* Nè noi nè alcuno dei nostri si degnerebbe di tenere un posto conquistato con tali sistemi. Lui sì. *Prosit*, un'altra volta.

Friulano condannato a Gorizia per «imprecazioni contro l'Austria».

Si ha da Gorizia: Il Tribunale Circolare di Gorizia si occupò di Antonio Beltrame, di Giacomo, da Mortegliano, quindi vostro comprovinciale. Egli ha 25 anni ed occupato a Capodisopra nella sua qualità di fornaciaio. Il Beltrame era imputato di avere, il giorno 29 marzo di quest' anno, offeso alla presenza di più persone il paragrafo 305 del C. P. emettendo delle *imprecazioni contro l' Austria*. La sentenza fu a lui sfavorevole: venne condannato a sette giorni d' arresto e ad un digiuno.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Il cancelliere della nostra R. Pretura. — Landre Fiaginio Francesco è stato promosso vice cancelliere effettivo al R. Tribunale di Vicenza. Con tale promozione il Ministero ha riconosciuti e premiati i meriti del distinto funzionario che qui lascia larghe simpatie e grato ricordo di sè.

Sarà sostituito (a quanto consta) dal sig. Calligaris attuale cancelliere alla Pretura di Rivolt al quale fin d'ora mandiamo i nostri saluti.

Impianto di radiotelegrafia. — Nei prossimi giorni ad Osoppo da parte del Genio verrà installato un impianto di radiotelegrafia. Per ora avrà carattere provvisorio: se i risultati saranno soddisfacenti verrà fatto l'impianto stabile.

LATISANA.

Consiglio comunale. - Lunedì alle 17 si riuniva il nostro Consiglio Comunale, presieduto dall'avv. Ballico e coll'intervento di tutti i dodici consiglieri della maggioranza.

L'ordine del giorno importantissimo, venne esaurito dopo discussioni vivacissime in certi punti, però tutti gli oggetti riportarono l'approvazione unanime del Consiglio.

Primo oggetto era: Dimissioni di 8 consiglieri; dopo un *a malincuore* del com. Rossetti, accettate all'unanimità per cui quanto prima si dovranno fare le elezioni parziali per il completamento del corpo consigliare.

Al secondo oggetto si avevano la nomina di due consiglieri effettivi ed uno supplente dell'ospedale; riuscirono Zanini sac. Eugenio, con voti 12, Paschini Benedetto con voti 11 e Cicuttin Giovanni, supplenti, con voti 10.

Fu approvato poi, con qualche variante, il regolamento del Macello e le istanze degli eredi Fabris per cessione di terreni in affittanza ereditaria.

Venne pure ratificata la deliberazione di urgenza della Giunta per sussidio pro Sicilia e Calabria colpite dal terremoto ed approvato all'unanimità il Bilancio della Congregazione di Carità.

Fu quindi revocata la deliberazione consigliare relativa a costruzione tettoie in piazza dei grani.

In quanto all'oggetto 8: *lavori nei locali Glerean e Trevisan*, si approvò con voto unanime la sanatoria addizionale a Glereau e il progetto di lavori in economia da farsi al Caffè Trevisan.

L'oggetto penultimo portava: Riaffittanza erbe stradali. Anche su questo oggetto si ottenne l'approvazione unanime dell'ex Consiglio che diede mandato alla Giunta di affittare per licitazione privata le erbe stradali, semprechè si siano comprese quelle di tutte le stradette comunali, *nessuna esclusa*.

In ultimo si nominò a pieni voti maestro di grado superiore il sig. Giacomo Anastasia.

AMPEZZO.

Ancora emigranti. — Ieri sono partite le ultime reclute dell'emigrazione; una cinquantina di boscaioli.

Quando si pensa che molti potrebbero trovar lavoro in patria e a buone condizioni — nel Friuli e nella Carnia stessa è molto sicura la mano d'opera — non si può non deplorare esodi così numerosi.

I paesi sono spopolati addirittura, non ostante l'agricoltura e la pastorizia siano oggi giorno molto remunerative. Si lascia tutto in balìa delle donne, che devono farsi in quattro per ottenere almeno qualche vantaggio. E intanto la piccola proprietà va si può dire scomparendo, è quando meno dovrebbe fiorire il capitale, questo diventa maestro e donno. Altro che abolizione dell'odiata borghesia.

Ancora della vendita dei boschi. — Quando dicevamo che la proposta *Bas* non era nè seria nè accettabile, non credevamo che gli avversari stessi ci avessero così presto a dar ragione. Invece nell'ultima seduta consigliare furono essi i primi a proporre varianti e a chiedere dilazioni. E allora perchè si porta la cosa in consiglio e si mena tanto scalpore? Noi desideriamo che i fatti ci abbiano a smentire, ma intanto non possiamo non deplorare che con tal modo di procedere si pregiudichino i *veri* interessi del comune, e si renda impossibile l'esecuzione anche dei più urgenti lavori. E' troppo vecchio il detto: « Mentre a Roma si fanno consigli, Sagunto viene espugnato ».

Volgarità di evoluti. — Stralciamo dal giornale socialista e per edificazione dei non evoluti riportiamo quanto segue: « *Le legna al capellano!* — Le ha raccomandate il parroco dal pulpito domenica — *per cristum dominum nostrum* che ben s'intende — e di portargliele ben bene asciutte e sopratutto abbondanti.

Oh! buone donne, che da mane a sera sottostate come tante bestie da soma, col carico sul dorso livido, mandateli lassù sulle cime del monte Pura a prenderai le legna che loro abbisognano: poichè del tempo e delle robuste spalle per portare la *refa* ne hanno in abbondanza e più di voi queglì eterni fannulloni ».

Alla genialissima trovata, che se non è originale, per lo meno risente di educazione... asinina, sarà pur lecito aggiungere: meglio fanulloni che ladri!

PALMANOVA.

Tentativo di furto sacrilego. — Persone rimaste finora sconosciute, mediante scalpelli, tentarono di aprire una cassetta disposta per la elemosina su di un banco del nostro duomo. Ma invano.

Del tentato furto, gli addetti alla Chiesa si accorsero verso le 6 della sera.

PRATO CARNICO.

Pro agricoltura. — La scorsa settimana fu per qualche giorno tra noi il prof. Tosi. Tenne conferenza a Prato, Pesariis ed Avausa in tema di agricoltura. Nella latteria di Prato sperimentò una scrematrice ed analizzò in diverse maniere il latte di vari soci.

— Ieri pure sull'agricoltura parlò il dott. Bubba nella sala Canciani ad un discreto uditorio; dando schiarimenti in merito a quanti ebbero ad interrogarlo.

Elargizione. — Il nostro sindaco signor Gio. Batta Casali, nell'occasione delle nozze della figlia Maria, elargì lire 200 ai poveri della parrocchia.

RONCHIS DI LATISANA.

L'esito delle elezioni. — Anche in queste elezioni come in quelle di Latisana vinse il partito antisolimberghiano. Lasciamo la parola alle cifre; Pittoni Antonio voti 115, Pittoni Domenico 105, Masulin Giovanni 57, Maurizio Angelo 53, Buttò Pietro 51, Mauro Pietro fu Carlo 56; Vengono dopo del partito solimberghiano: Minardi Antonio, agente a Fraforeano, 54, Sbaiz Pietro 38, Stefano co. De Asarta 51.

Il pretore di Portogruaro, presidente del seggio, non proclamò De Asarta e Minardi perchè 25 schede — che sarebbero degli elettori di Fraforeano, sono scritte a macchina, e quindi presentano un segno distintivo.

FAGAGNA.

Il Consiglio d'amministrazione della Società tra i Casari della provincia di Udine si è riunito in quest'oggi nelle persone dei signori; Prandini Silvestro, Presidente. 2. Borgna Emilio, Consigliere. 3. Di Benedetto Pietro, id. 4. Contardo Domenico, id. 5. Ortis Luigi, id. 6. Durisotti Emilio, id. 7. Lestani Domenico, id. 8. Domini Alfonso, id., per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto finanziario 1908;
2. Approvazione sussidi ammalati;
3. Fissare data della convocazione dell'assemblea;
4. Proposte d'associazione alla Cassa Naz. di Previdenza, oppure alla Cassa Pensioni di Torino.

Constatato il numero legale dei Consiglieri presenti, il Presidente dichiara aperta la seduta. Viene riveduto il resoconto finanziario 908 dai signori revisori, e trovatolo in perfetta regola, viene dai medesimi firmato e dai Consiglieri presenti approvato.

Viene pure approvato, conforme a certificato medico, di sussidiare N. 5 soci che furono malati per un periodo più o meno lungo di tempo.

Ed in riguardo a questo il Consiglio incarica il Presidente a sussidiare immediatamente i soci malati, appena ricevuto l'ultimo certificato medico, senza bisogno che il Consiglio intero deliberi in merito.

Viene inoltre deliberato di convocare l'assemblea generale in un giorno della prima settimana di luglio in Fagagna.

Il Consiglio incarica il Presidente a esperire tutte le pratiche del caso riguardo la Cassa Naz. di Previdenza e la Cassa Pensioni di Torino e a darne quindi schiarimenti all'assemblea, la quale delibererà in merito.

Viene ancora deliberato di nominare una commissione che studi il modo di migliorare le condizioni dei casari mal retribuiti.

Alla seduta intervenne anche il Cassiere della Società, sig. Giacomo Grosso, che è anche Giudice Conciliatore del Comune di Fagagna e Vice-Presidente della Latteria.

TARCENTO.

La replica delle Pistrine ottenne un incontrastato successo da parte del pubblico che affollava il teatro dell'Asilo. I giovani attori possono essere ben lieti dei grandi progressi fatti in poco tempo.

Beneficenza. — Il signor Domenico Stefanutti con civile pensiero in occasione di un lieto evento di famiglia erogò L. 25, a favore dell'Asilo. E' un esempio degno di essere imitato.

ARTA.

Epidemia. — In Cedarchis — frazione di questo comune — si è sviluppata una epidemia tra i bambini, che ha già mietuto alcune vittime. Si è cioè sviluppato il *grupp* del quale sono morti cinque o sei bambini. L'autorità dovette chiudere le scuole. Ieri il medico inoculò il siero nel corpo di tutti i ragazzini di Cedarchis. Ci auguriamo che la malattia abbia presto a scomparire.

POZZUOLO.

Disgrazia letale. — Venerdì nei locali della Scuola Agraria alcuni giovani giocavano a boccie.

Mentre uno di essi tirava, un suo compagno inavvertitamente gli passava innanzi senza lasciar tempo all'altro di trattenere la palla che lanciava.

L'imprudente giovinetto fu colpito assai gravemente dalla bocca e cadde al suolo tramortito.

Fu soccorso con ogni cura, ma martedì ha cessato di vivere.

TOLMEZZO.

Regio Placet. — Il 4 aprile con sovrano decreto fu concesso il Regio assenso al decreto arcivescovile 18 luglio 1908, che, sopprese l'antica curazia di San Michele comune per Avaglio e Trava, istituiva una curazia distinta per ciascuna delle due frazioni.

Sappiamo ora che, dopo *ventitre mesi* di sonni e andirivieni negli uffici, è stato accordato il R. Placet alla nomina del Sac. Antonio Roja a cappellano della B. V. e curato di S. Leonardo di Trava e Chiassis.

Il ritardo è nato dai mutamenti di cui sopra. Il che sia detto anche per coloro, che credevano di aver fatto dalla patria mettere in bando il sac. Roja dipingendolo come pericoloso all'ordine ed alle istituzioni, mentre non era mai stato che nemico troppo aperto di tutte le camorre e di tutti i più o meno camuffati don Rodrighi.

Per domenica son qui convocati dal R.o Commissario i rappresentanti di Avaglio e di Trava per un accordo riguardo ai supposti diritti di una delle due frazioni rispetto all'altra sulla chiesa già curaziale.

FAEDIS.

Consiglio Comunale. - Domenica in Consiglio Comunale vennero deliberati tre importanti oggetti: la istituzione della IV e V elementare nel Capoluogo con la scuola d'arte e mestieri e l'allargamento dell'angolo Mosolo all'ingresso del paese venendo da Cividale. Ci compiacciamo vivamente dell'approvazione unanime data dai nostri consiglieri ai due primi oggetti.

MARTIGNACCO.

Assemblea del Circolo Agricolo. — Domenica alle 4 pomer. nella solita sede ebbe luogo l'assemblea annuale del nostro fiorente Circolo Agricolo. Il presidente signor Adelardo Ermacora premise una breve relazione sull'andamento economico-morale dell'istituzione durante l'esercizio 1908. Seguì la relazione dei soci sul movimento di Cassa, elogiando l'operato della Presidenza e del Segretario. Dopo ampia ed esauriente discussione il bilancio venne approvato.

Quindi senza discussione si passò ad esporre il bilancio preventivo 1909 che venne approvato. E si passò ad eleggere i nuovi consiglieri in luogo degli scaduti. Riuscirono eletti: Buiese Angelo, Pittoritto Odorico, Della Savia Giuseppe, Zampa Augusto, Novello Giovanni. Vennero riconfermati sindaci: Someda, De Marco dottor Carlo Baschiera dott. cav. Giacomo, Fulvio Francesco. Quindi venne tolta la seduta.

Neo dottore. — Lunedì all'Università di Padova conseguiva la laurea in legge il concittadino G. B. Micheloni, figlio del nostro sindaco. A lui ed alla famiglia le più vive congratulazioni.

NIMIS.

Incendio presso Platischis. — Sabato otto verso le 6 si sviluppò un grave incendio presso Platischis, nella casa adibita ad osteria di certo Mattia Cos detto *Longàn* posta ai piedi della Riva di S. Mattia a un quarto d'ora da Taipana.

Molta gente accorse sul luogo per l'opera di spegnimento, ma per la lontananza, questa giovò assai poco. Quando gli accorsi furono sul posto il fabbricato era già tutto in fiamme. Mercè l'opera coraggiosa di due guardie di finanza che per caso passavano di là si potè salvare poco mobilio.

Tutto il foraggio, gran parte dei mobili, i vestiti, i generi del negozio andarono perduti. Una mucca rimase vittima: solo la cantina fu salvata.

Si ritiene che l'incendio sia casuale.

Il proprietario era assicurato con la Società Anonima torinese.

TORLANO.

La Benedizione del Papa. — Il Vicario di Torlano la settimana scorsa spediva al Papa Pio X il seguente telegramma in ringraziamento dei bellissimi regali ricevuti per la sua Chiesa:

« S. Padre

Vicario popolo Torlano umiliano Vostra Santità sensi filiale ossequio profonda gratitudine prezioso dono implorano benedizione. sac. *Angelo Colautti* ».

E sua Santità si degnava di rispondere con questo telegramma:

« Santo Padre compiacintosi filiale omaggio devozione accorda ben di cuore S. V. e cotesto popolo implorata Apostolica Benedizione ».

Domenica il popolo raccolto in Chiesa alla lettura del telegramma gridò giubilante « Evviva S. Santità Pio X » e durante la S. Messa recitò divotamente il Rosario pel S. Padre.

MERETTO DI TOMBA.

Bambino ustionato da acqua bollente con esito letale. — Il bambino Medun Ermenegildo, di Savalons (meretto di Tomba) stava trastullandosi sul focolare dinanzi ad una caldaia d'acqua bollente. Ad un tratto la caldaia si rovesciò sul piccino versandogli l'acqua su tutto il corpicciuolo.

Alle sue grida di strazio accorse la madre che lo portò sul letto e fece chiamare il medico. Questi si adoperò in ogni modo per salvare la vita al bambino, ma invano, che l'indomani moriva.

Sul luogo si recarono per le indagini e constatazioni di legge il vice pretore dott. Baldissera.

MOGGIO UDINESE.

Un ufficiale austriaco? — Il solerte comandante la stazione dei carabinieri di Moggio riceveva mercoledì otto un telegramma dalle autorità di S. Giovanni di Manzano avvertendolo che in quei pressi erasi visto un ufficiale austriaco in borghese che con una bicicletta aveva preso la direzione per Pontebba, dandogli i rispettivi connotati, aggiungendo inoltre essere questo armato di due rivoltelle e un pugnale, e che si fosse disposto per l'arresto.

Il maresciallo andò subito a Resiutta, ma troppo tardi; l'ufficiale si trovava al caffè Nuovo verso le 10 1/2 ove bevette con orgasmo una gasosa, poi era ripartito raggiungendo in un lampo il confine.

PULFERO.

Messa novella. — Una lieta circostanza non resa pubblica, attesta una volta di più che la Slavia non ama pubblicità: e questo le è di onore.

Domenica u. s. 2 corr. maggio nella bella e vasta chiesa di S. Andrea Ap. posta sulla vetta dell'erta montagna di Erbezzo celebrò la sua prima S. Messa il neo sacerdote don Luigi Birtig.

Erbezzo non ebbe mai ancora Messa nuova, quindi grande fu il giubilo e l'entusiasmo di quei buoni terrazzani quando il locale cappellano annunziava loro la lieta novella.

Chi meglio parla, peggio fa.

A sentir certi... di nostra conoscenza, ih! son tutto amore pel prossimo. Ma e i *fatti* quali sono? Parole, parole e parole. Da noi le istituzioni che abbiamo — Casse, Latterie, Assicurazioni sui bestiami, ecc. — almeno novanta su cento le hanno fondate i cattolici. Gli altri... *belle parole e cattivi fatti.* E fan i bravi!

Cronaca cittadina

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma precedente	L. 4313.60
Longo D. Natale	» 4.00
Longo D. Giacomo Capp. di Silvella	» 3.00
D'Olivo D. Osualdo Parroco di Basagliapenta	» 10.00
Nicoletti D. Giovanni di Udine	» 3.00
Madrisotti D. Federico di Codroipo	» 3.00
Snaidero D. Antonio di Codroipo	» 3.00
Rossitti D. Luigi Capp. di Basagliapenta	» 3.00
Rev.mo Mons. Protasio Gori Abate di Moggio	» 10.00
Trusnich D. Antonio curato di Castelmonte	» 5.00
N. N. di Castelmonte	» 5.00
Copetti Albino da Terzo	» 5.00
Petricig D. Giovanni parroco di S. Leonardo degli Slavi	» 7.00
Gorenszac D. Giuseppe capp. id.	» 5 00
Serafini D. Antonio parroco di Lumignacco	» 25.00
Dall'Oste Mons. Pietro parroco della B. V. delle Grazie di Udine	» 20.00
D. Pietro Tiussi cappellano di Castions delle Mura	» 10.00
Fanna D. Francesco id.	» 5.20
Picco D. Valentino parroco di Driolassa	» 5.00
Commissione per l'azione catt. di Buttrio, contributo 1909	» 3.00
Caruzzi D. Gio. Batta, prof. nel Seminario di Cividale	» 10.00
Sac. D. Giacomo Tonutti, di Montenars	» 200.00
Cassa Rurale catt. di Camino di Codroipo, contrib. 1909	» 3.00
D'Andreis D. Giuseppe, parr. di Camino di Codroipo	» 5.00
Gravigi don Giacomo parroco di Bagnaria Arsa	» 10.00
Rossi don Francesco pievano di Socchieve	» 4.00
Bonanni don Luigi cappellano di Socchieve	» 3.00
Cassa Rurale di Goricizza, contributo anno 1909	» 3.00
Cicuttini don Costantino parroco di S. Lorenzo di Sedegliano	» 5.00
Sbaiz don Antonio parroco di Sedegliano	» 3.00
Fabro don Luigi parroco di Goricizza	» 5.00
N. N.	» 5.00
Totale	L. 4704.80

Le vittime d'una ribaltata.

Domenica scorsa, verso le 17, una carretta trainata da un cavallo discendeva la riva di Belvedere (Urbignacco) quando il focoso animale, improvvisamente adombratosi diede ad una fuga precipitosa.

Ad una svoltata la carretta si ribaltò gettando a terra le tre persone che vi stavano sopra.

Rimasero feriti Calligaro Romeo di Zena alla testa a Maria Calligaro ad un braccio. Il Romeo dovette ricorrere dal medico e farsi dare vari punti di sutura ad una ferita longitudinale al cuoio cappelluto.

NEL NOSTRO CAMPO

— *Adunanze:* Si tenne a *Roma* l'adunanza Generale dell'azione cattolica italiana coll'intervento dei rappresentanti dell'Unione Popolare, dell'Unione elettorale, dell'Unione economica e della Gioventù cattolica italiana.

Si stabilì dar vita alle Direzioni *regionali* perchè il lavoro riesca più fruttuoso. Si stabilì pure di istituire un Segretariato di propaganda per l'Italia Meridionale.

— Un'*altra* adunanza si tenne a Roma, quella dell'*Unione Popolare.* Fra le altre cose si stabilì tenere nel prossimo settembre a Napoli il convegno sociale di cultura chiamato: *Settimana sociale.*

— Una *terza* adunanza si tenne a Torino. Si discusse uno Statuto di Direzione *regionale* per l'azione cattolica. Nella seduta del dopopranzo parlarono pure distinti oratori sulla: *Federazione regionale* delle Casse *rurali*: sulla *azione elettorale*: sulla *stampa.* Lavoro *dunque*, e forte.

L'*Università popolare cattolica* venne inaugurata a *Bologna.* Scopo di questa ottima istituzione è di promuovere la coltura popolare. Alla inaugurazione assisteva l'arcivescovo Mons. Della Chiesa, e moltissimi altri, professori dell'Università e tutti di ogni partito.

— *Congressi*: Sotto la presidenza dell'on. Chiozzi si tenne quello delle *associazioni agrarie* dell'Argentano.

— Un *altro* promosso dall'*Unione Cattolica* si tenne a *Cascina* (Pisa).

Frutto di questo Congresso sarà: L'impianto d'una *Biblioteca pop. circolante*; e una *Cassa operaia ed agricola.*

— Un *terzo* Congresso — quello degli *studenti universitari* — si tenne a Roma. Riuscì numeroso: i frutti certo verranno e copiosi.

— Un *quarto* si tenne a *Treviso*, quello dei giovani cattolici del Veneto.

Lavoro dunque in ogni parte d'Italia.

— *Inaugurazioni*: A *Busto Arsizio* un nuovo *vessillo sociale.*

— A *Cologno* i nuovi vessilli della Cooperativa *Unione* e dell'asilo infantile di Cologno Monzese.

— A *Ficarolo* — dove poco tempo fa imperava il socialismo — si inaugurerà presto, opera dei cattolici la *Casa del popolo.*

— A *Suvereto* (Pisa) il vessillo della pubblica assistenza *Misericordia.*

— Ad *Adria* ad opera dell'*Ufficio del lavoro* si sta costituendo una Cooperativa fra gli orticultori per la vendita collettiva degli erbaggi.

— *Conferenze*: Senza numero: ad *Andria*, a *Genova*, a *Torino*, ad *Arezzo*, a *Lugo*, a *Poggioreale*, ecc. ecc.

Com'è bello vedere i cattolici adoperarsi con tanto impegno e in ogni parte d'Italia per il trionfo della buona causa!

E *da noi?* Amici, avanti sempre!

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 8 corrente.

Martedì 4. — Furono misurati ettolitri 352 di granoturco e 32 di cinquantino.

Giovedì 6. — Ettol. 512 di granoturco e 64 di cinquantino.

Sabato 8. — Ettol. 453 di granoturco e 45 di cinquantino.

Mercati discreti.

Frumento da lire 30.50 a 32.— il quintale
Frumento da L. 24.— a 25.75 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco nuovo bianco da lire 16.75 a 18.50 al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 12.50 a a 13.75 l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 17.45 a 19.50 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 13.— a 14.60 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 16.— a 16.75 al quint.
id. da Lire 12.— a 12.50 all'ett.
Avena da L. 32.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.90 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) de lire 2.20 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Pomi	» » 24.— a 50.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 6

Suini 420 — venduti 312 così specificati:

da latte	214	da lire 18.— a 35.—
da 2 a 4 mesi	53	da lire 40.— a 58.—
da 4 a 6 mesi	45	da lire 65.— a 75.—
da 6 a 8 mesi	—	da lire —.— a —.—
da 8 mesi in più	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 16 — vendute 12 per allevamento.

Agnelli 15 — vendute 10 per allevamento.

Castrati 38 — venduti 25 per macello a lire 1.20 al kg.

Capre 5 — vendute 3 per allevamento.
Capretti — venduti per allevamento.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 8.30, II.a qualità da 6.55 a 7.50.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.—, II.a qualità da L. 6.60 a 7.—.

Erba Spagna da L. 6.80 a 8.50.

Paglia da lettiera da L. 5.10 a 6.70.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 32.— a 40.—
Fagiuoli di pianura da » 25.— a 32.—
Patate da » 7.— a 10.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.25 a 2.30 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire — al quint.
Carne di vacca a lire 165 al quint.
Carne di vitello a lire 110 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.40 a 1.90
Galline	» 1.45 a 1.90
Polli	» -.— » -.—
Tacchini	» 1.40 a 1.70
Anitre	» 1.25 a 1.40
Oche vive	» 1.15 a 1.50

Uova al 100 da L. 7.50 a 8.—

Mercato bovino in Suburbio Aquileia.

Giorno 6.

Furono presentati: Vitelli 98 e vacche 12. Furono venduti 63 vitelli da lire 87 a lire 240 e numero 3 vacche.

Valori delle monete

del giorno 10.

Francia (oro)	100.63
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.71
Austria (corone)	105.62
Pietroburgo (rubli)	265 85
Rumania (lei)	99.20
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22 80

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».